

Portale unico, a Ferragosto prime 26mila candidature

Reclutamento

Pioggia di curricula al via, poi l'unione con i database dei professionisti

Il periodo individuato per sperimentare sul campo il portale unico per il reclutamento nella Pa, strumento promesso da molti anni ma uscito dal letargo solo ora con l'avvio del cantiere del Recovery Plan, non sembrava il più promettente. La legge di conversione del decreto sulle assunzioni per il Pnrr è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 6 agosto, e il Portale ha debuttato proprio nel pieno della pausa agostana che il ministro per la Pa Renato Brunetta quest'anno ha di fatto voluto abolire per non diluire i tempi di attuazione dei meccanismi collegati al Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Nonostante caldo record e ferie, però, i primi numeri gli hanno dato ragione: tra il 10 e il 20 agosto, nei suoi primi dieci giorni di vita, il portale Inpa ha contato 26.020 registrazioni, ospitando i curricula di 11.458 uomini e 14.562 donne. Un antipasto, naturalmente. Promettente.

Perché le adesioni al portale servono prima di tutto a misurare l'interesse che giovani e professionisti possono nutrire per un incarico in una delle tante amministrazioni coinvolte in varia misura negli interventi elencati dal Recovery. La raccolta delle loro candidature è infatti la prima funzione del portale, che nel tempo diventerà la finestra online per tutte le selezioni della Pa (per disciplinare la pubblicazione dei bandi servirà un Dm, da emanare entro il 10 ottobre).

Il compito iniziale del portale è quello regolato dal decreto Reclutamento, che ha previsto due elenchi per candidarsi a lavorare con le

Pa per i progetti finanziati dagli aiuti comunitari. Il primo è dedicato appunto ai professionisti che puntano a contratti di collaborazione (le Pa dovranno scegliere con un colloquio in una rosa di almeno quattro aspiranti), il secondo invece è dedicato al personale "in possesso di un'alta specializzazione" che ambisce a un contratto a tempo determinato.

Sui professionisti si sono concentrate le attenzioni nel passaggio parlamentare del provvedimento, con una serie di correttivi che hanno ampliato il più possibile l'orizzonte delle candidature. Il Senato, con un emendamento poi confermato alla Camera, ha cancellato il requisito dei cinque anni di iscrizione all'ordine o all'albo di appartenenza, aprendo quindi le porte ai più giovani, e ha esteso l'ambito del portale alle professioni non ordinistiche disciplinate dalla legge 4 del 2013.

Sulla stessa linea si è mosso del resto il ministero per la Pa, che prima di accendere i motori informatici di InPa ha firmato una serie di protocolli d'intesa per integrare nel portale le banche dati dei curricula dei professionisti. I primi protocolli sono stati siglati con Professioni Italiane (1,5 milioni di professionisti ordinistici), il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (120 mila persone) e con Assoprofessioni (50 mila professionisti non ordinistici). Nelle intenzioni di Brunetta, poi, quella di «LinkedIn italiano» per il portale dovrebbe essere più di una definizione, grazie alla partnership con il social network che in Italia conta 15 milioni di profili. Il risultato dovrebbe quindi essere una sorta di enciclopedia telematica dell'offerta di lavoro pubblico: per incrociare meglio una domanda che fin qui è rimasta frammentata.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 14 %